



Il Tribunale dei ministri chiede l'ok al Senato per processare Sangiuliano sulla chiave d'oro di Pompei da 13mila€ data alla Boccia. Ma lui dice di averla pagata



Se la bolletta non cambia
... cambia fornitore!

octopus energy
Energia pulita a prezzi accessibili

il Fatto Quotidiano

NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Se la bolletta non cambia
... cambia fornitore!

octopus energy
Energia pulita a prezzi accessibili

Domenica 29 giugno 2025 - Anno 17 - n° 177
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Aut. c. com. 1 Roma Aut. 114/2009

IL PM ASPETTI 7 GIORNI

Fdl: scudo penale se l'agente spara o compie violenze



◀ SALVINI A PAG. 4

CONCESSIONE SCADUTA

Porti, Salvini salva Spinelli facendo fuori gli enti locali

◀ GRASSO E MOIZO A PAG. 15

PIÙ COSTI CHE BENEFICI

Nucleare: piano Meloni stroncato da Banca d'Italia

◀ BORZI E DELLA SALA A PAG. 16

UNA SFIDA A ORBÁN

Pride a Budapest: decine di migliaia e niente incidenti

◀ DE MICCO E MARCHINA A PAG. 5

» VADO A VIVERE AL FRESCO

L'effetto caldo sta ripopolando le montagne

» Luca Mercalli

Moncenisio è uno dei più piccoli e meno popolati comuni italiani. Quota 1.461 metri, 70 chilometri da Torino, conta una cinquantina di residenti. Qui, nell'Ecomuseo delle Terre al confine, si è tenuto ieri l'incontro "Muovere le montagne. Leggi, risorse e sfide per i territori e gli enti".

A PAG. 17

Mannelli



ISRAELE È UNA GRANDE DEMORRAGIA

POTERE AL POPOLO 15 infiltrati contraddicono la prima versione

Collettivi spiatati: la smentita della Polizia irrita gli Interni

■ Il Dipartimento di sicurezza a maggio negò che fosse una sua iniziativa, ma non era così. L'esperto Giannuli: "Oggi si infiltrano senza nascondersi. Sistema istituzionale impazzito"

◀ BARBACETTO, PACELLI E PROIETTI A PAG. 2 - 3



NUOVI CALCOLI IL PROF. SPAGAT RADDOPPIA LE STIME DI HAMAS

"I morti a Gaza sono almeno 100 mila"



REPORT LONDINESE
IL DOCENTE: "IGNORATE LE VITTIME PER FAME E RAID SUGLI OSPEDALI".
MA ONG E ISTITUZIONI PALESTINESI PARLANO DI 120-150 MILA DECESSI

◀ ABELA, CARIDI E PROVENZANI A PAG. 6 - 7

TRUMP: "POTREI BOMBARDARE ANCORA"
Il regime iraniano si ricompatta ai funerali, tra arresti e fatwa
E chiude le porte a Grossi (Aiea)

◀ IACCARINO E ZUNNI A PAG. 8

DUE GIORNI 5 E 6 LUGLIO

Torna PaperFest: a Carrara autori e lettori del Fatto



◀ ZARDETTO A PAG. 19

LE NOSTRE FIRME

- **Padellaro** In ansia per Zaia&Ruffini a pag. 10
- **Sylos Labini** Filo rosso Ucraina-Iran a pag. 11
- **Montanari** Il Ministero della Verità a pag. 9
- **Spadaro** Pietro rinnega e si ritrova a pag. 11
- **Pontiggia** Nuove e vecchie serie tv a pag. 22
- **Lettori Satira** la Palestra di Luttazzi a pag. 18

DAVIDE BORNIGGIA

"Al Piper lacrime con Zero. Bertè 'chiusa' e gelosa"

◀ FERRUCCI A PAG. 20 - 21

La cattiveria

Morto il rapitore che ispirò la teoria della sindrome di Stoccolma. Ne danno il triste annuncio gli affezionatissimi ostaggi

LA PALESTRA/MARCO FARFARANA



8
Polli Aia

» Marco Travaglio

Leggendo in rapida successione due interviste dei generali Portolano e Tricarico e l'editoriale crivellato dal maresciallo Panebianco con raffiche di mitra, stavo per convertirmi al riarmo. Dice il Portolano, arrapattissimo dalle decine di miliardi che stanno per piovere dal cielo, che dobbiamo "puntare su organici, droni, copertura aerea, munizioni, forze corazzate, artiglieria, genio, batterie equipaggiate con missili di nuova generazione". Per far che? Per avere la "prontezza operativa" a "sostenere un conflitto come quello russo-ucraino in corso". Ora, la Russia ha invaso la confinante Ucraina per impedire di entrare nella Nato e di continuare a bombardare le regioni russophone del Donbass. Evidentemente c'è un Paese confinante con noi che medita di invaderci per impedirci non di entrare nella Nato (ci siamo da sempre), ma di bombardare la minoranza ladina in val di Fassa o quella tedesca in Sudtirolo? Il Tricarico, affranto per la "crisi vocazionale che ha reso il mestiere delle armi meno appetibile", vuole rimpinguare l'esercito, riportare in caserma i 7 mila soldati di Strade sicure e "rendere richiamabili nella riserva chiunque ha lasciato il servizio attivo da un certo numero di anni: per esempio io", che ha appena 83 anni. Perché "i granai sono vuoti" (forse voleva dire arsenali) e c'è "una guerra alle porte". Con chi, per riservatezza, non lo dice. Ma si lascia sfuggire che, "se l'Italia venisse attaccata come Israele dall'Iran, non potremmo difendere i cittadini". Per la verità è Israele che attacca l'Iran e questo risponde, ma non è uso attaccare Paesi a cazzo: se evitiamo di bombardarlo, è probabile che non bombardi noi e le cellule di Hezbollah in Val Brembana restino dormienti. Poi c'è il mar. Panebianco, che divide i nemici del riarmo fra "amici del giaguaro" (i "putiniani-pacifisti"), "europeisti della domenica" e "sonnambuli" che perdono tempo in "calcoli complicati su quanto costerà ai cittadini" con tagli a "sanità, pensioni, scuola e altro": quisquiglie.

Quando stavo per arrendermi, ho letto l'articolo di Gianandrea Gaiani (*Analisi Difesa*) sul "pavone Trump" e i "polli europei" al vertice Nato dell'Aia: "Il 5% del Pil alla Difesa non ha nulla di militare: i piani di sviluppo delle forze armate si fanno definendo cosa occorre per conseguire le capacità stabilite, il tempo necessario e il costo, e poi reperendo le risorse. Non certo stabilendo a priori percentuali di Pil". Trump vuole solo che "gli europei comprino armi Usa per riequilibrare la sua bilancia commerciale". E i "polli" scattano sull'attenti, "schiacciati tra l'incudine del 5% di Trump e il martello degli 800 miliardi di debito imposti dall'Ue: il primo per favorire gli Usa, il secondo la Germania. In entrambi i casi, paghiamo noi". Cornuti e contenti.

CLIMA

Mediterraneo a +5 gradi: il mare è già a metà agosto

La mappa satellitare della temperatura del Mediterraneo diffusa dal servizio di monitoraggio europeo Copernicus è tutta rossa. Vuol dire ondata di calore marina. La legenda recita: acque a 25,9 gradi Celsius sul Golfo del Leone. Siamo tra tre e cinque gradi oltre la media, dovrebbe essere così ad agosto e invece siamo solo a inizio estate. Tutti gli oceani del pianeta si stanno riscaldando, ma il Mediterraneo lo fa più degli altri mari, perché è piccolo, ha una minuscola comunicazione con l'Atlantico a Gibilterra ed è vicino al Nord Africa e ai suoi roventi anticloni sahariani. Sappiamo che gli oceani sono le più imponenti casseforti energetiche del pianeta: da quando la temperatura globale ha iniziato ad aumentare pervia dei gas serra - circa un secolo fa - più del 95 per cento del calore in eccesso è stato incamerato nei primi 700 metri di profondità delle acque e meno del 5 per cento è quello di cui ci accorgiamo noi sulle terre emerse. Un'energia che anno dopo anno viene inghiottita e stoccata dalle acque il cui effetto durerà per millenni, sconvolgendo sia il clima sia il

**MONTE BIANCO
SOPRA LO ZERO
A QUOTA 4.750**

LA TEMPERATURA
È salita ieri sopra lo zero anche sul Monte Bianco: 14 gradi alle 12 ai 4.750 metri del Colle Major, dove è installata una centrale meteorologica di ricerca climatica. Ad agosto 2024 era stato segnato un record, con la temperatura rimasta sopra lo zero per 33 ore di fila. La mancanza di gelo notturno comporta la fusione di neve e ghiaccio



La temperatura dell'acqua
Già quasi 25 gradi nel Golfo del Leone
FOTO ANSA

percorso delle correnti oceaniche. Maggiore evaporazione dai mari vuol dire maggiore disponibilità di vapore per alimentare piogge alluvionali, maggiore temperatura vuol dire espansione termica delle

acque che insieme all'apporto dei ghiacciai in fusione fa aumentare il livello marino di 5 mm all'anno minacciando le coste di sommersione. Ma le acque più calde hanno anche conseguenze ecologiche tan-

gibili: se nei mari tropicali la notizia lo sbiancamento delle barriere coralline, qui da noi sono le specie ittiche aliene a indicare che qualcosa sta cambiando. I-

spra, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca ambientale insieme all'Istituto per le risorse biologiche e le biotecnologie marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Ancona, con la campagna informativa "Attenti a quei 4°" comunicano di vigilare su quattro specie di pesci tropicali entrate di recente dal Canale di Suez e ora adattate al Mediterraneo più caldo: il pescescorpione, commestibile ma dotato di aculei velenosi attivi anche dopo la morte dell'animale, il pesce palla maculato, altamente tossico anche dopo cottura e dal morso doloroso, il pesce coniglio scuro e il pesce coniglio striato, commestibili ma dotati di spine che provocano punture dolorose anche dopo la morte dell'animale. D'altra parte se continuiamo a occuparci più degli armamenti che del clima, tra un po' i pesci li pescheremo già lessi e conditi con la plastica!

LUCA MERCALLI

LA TENDENZA

IN QUOTA ALPI E APPENNINI TORNANO LENTAMENTE A RIPOPOLARSI: EFFETTO (ANCHE) DELLA CRISI CLIMATICA

Più connessioni, meno burocrazia: così vivere in montagna conviene

» Luca Mercalli

Moncenisio è uno dei più piccoli e meno popolati comuni italiani. Quota 1.461 metri, 70 chilometri da Torino, conta una cinquantina di residenti. Qui, nell'Ecomuseo delle Terre al confine, si è tenuto ieri l'incontro "Muovere le montagne. Leggi, risorse e sfide per i territori e gli enti". Nel villaggio abbarbicato al versante italiano del colle del Moncenisio l'opera di miglioramento del sindaco Mauro Carena si vede: case ristrutturate con gusto, gerani alle finestre, osterie dignitose e recupero di vecchie casermette militari a uso turistico. Ma i problemi illustrati dagli amministratori sono tanti.

Tolte le grandi mete turistiche dove i denari scorrono a fiumi, il resto della montagna italiana è un territorio trascurato, spopolato e privo di servizi, dove la severità del clima e della pendenza richiedono costi supplementari, ma dove le tasse e le norme da osservare sono identiche a quelle delle città. E poi campanilismi ai sopiti, divisioni di schieramento, mancanza di personale, guerre tra poveri, tutto congiura a diminuire l'efficienza di questo tessuto connettivo del Paese, che



che abilita la riabitazione alpina è la connettività Internet: ancora molto disomogenea, là dove funziona permette a nuove figure professionali di trasferirsi e lavorare a distanza, iniettando vivacità culturale.

BUONA CONNETTIVITÀ digitale vuol dire pure riduzione del pendolarismo, disponibilità di servizi dematerializzati come posta e banca, diffusione della telemedicina: che bello evitare di viaggiare, magari con neve e ghiaccio, per raggiungere un presidio medico e fare una coda là dove con una videocchiamata si può risolvere tutto. Anche questo è in sperimentazione a Moncenisio, ma non è la norma, è il frutto di un continuo impegno, un remare controcorrente che non appena smetti di spingere tende al ritorno delle condizioni precedenti, rese lente e viscosse a causa di una burocrazia asfissiante ma pure della mancanza di entusiasmi e di cultura locale di tante figure istituzionali.

Prendiamo la ristrutturazione delle vecchie case in rovina: è giusto promuoverla in tutti i modi per evitare nuovo consumo di suolo. Ma possibile che uffici tecnici comunali e soprintendenze si alleino contro il cittadino che vuole mettere denaro e passione nel recupero del patrimonio architettonico? Che senso ha lasciare briglia sciolta al capannone selvaggio in pianura e conservare una finta rusticità in montagna, ai sensi di cavilli non negoziabili, una finestra che non puoi aprire, un pannello solare che non puoi installare? Non è meglio una casa salvata con un po' di flessibilità culturale, che un mucchio di macerie strenuamente difeso a suon di inesorabili commi? Sempre fermo restando il buon gusto, i materiali locali, l'efficienza energetica.

Lamontagna è dunque a un bivio: le sue peculiarità devono essere riconosciute, i suoi servizi ecosistemici valutati in un quadro non di contrapposizione ma di mutuo scambio con le aree urbane. Non un parco giochi, non un museo, ma nemmeno un territorio di conquista o un giacimento da depredare. Basta retorica della montagna, come ha scritto su queste pagine il 14 aprile Barbara Nappini presidente di Slow Food Italia e abitante dell'Appennino toscano.

La montagna è semplicemente un territorio dove si può e si deve vivere e lavorare. Al fresco e respirando aria pulita. Governare la futura migrazione in alta quota è un progetto che deve iniziare da subito, per evitare caos e speculazioni.

**CENTOMILA
IN PIÙ NEGLI
ULTIMI 5 ANNI**

NEGLI ULTIMI cinque anni i residenti delle 387 comunità montane italiane sono cresciuti di centomila unità. E nei due lustri precedenti le attività economiche, e anche un po' di civiltà nei comuni in forte crisi demografica, sono state salvate dagli stranieri migranti, che spesso hanno trovato lavoro e restituito servizi. E quanto è emerso dal Rapporto Montagne 2025 (Rubettino) presentato il 24 giugno dall'Unione nazionale comuni montani (Uncem).



pure è custode di tradizioni e fonte di irrinunciabili servizi ecosistemici, dall'acqua alle foreste.

E SE CI LAMENTIAMO nei convegni che la pianura urbanizzata ruba risorse a una montagna che porta pochi voti, posso testimoniare che esiste perfino il fuoco amico, comuni dove si litiga tra borgate, c'è sempre una periferia della periferia a cui sottrarre servizi e

aumentare i disagi. Ciononostante, quando nelle città il termometro sfiora i 40 gradi c'è una cosa che la montagna non può farsi rubare: il fresco. E così, il rapporto Montagne Italia 2025 di Uncem fotografa un territorio che da qualche anno vede un ritorno di abitanti, e dove la ricerca di migliori condizioni climatiche estive è una delle mode di trasferimento. L'altro elemento

Rifugio dal caldo
Un villaggio alpino in estate
ADOBE STOCK